

Bruxelles, 31 maggio 2017
(OR. en)

9833/17

**Fascicolo interistituzionale:
2015/0287 (COD)**

**JUSTCIV 131
CONSOM 239
DIGIT 152
AUDIO 81
DAPIX 217
DATAPROTECT 110
CULT 81
CODEC 946**

NOTA

Origine:	delegazione ceca
Destinatario:	Coreper/Consiglio
n. doc. prec.:	9641/17 + ADD 1
n. doc. Comm.:	15251/15
Oggetto:	Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a determinati aspetti dei contratti di fornitura di contenuto digitale (prima lettura) - Dichiarazione della delegazione ceca da iscrivere nel processo verbale del Coreper/Consiglio

La Repubblica ceca accoglie con favore e sostiene l'obiettivo della direttiva di contribuire a una crescita più rapida del mercato unico digitale, a beneficio sia dei consumatori che delle imprese. Riteniamo inoltre che con un approccio mirato di piena armonizzazione si possano eliminare i principali ostacoli alla fornitura transfrontaliera di contenuto digitale legati al diritto contrattuale. La Repubblica ceca ha partecipato ai negoziati sulla proposta in modo attivo e costruttivo e siamo lieti che alcuni problemi siano stati risolti in modo da raggiungere un compromesso equilibrato.

Ciononostante, riteniamo che alcuni elementi essenziali della proposta non siano chiari e non facciano altro che creare incertezza giuridica. Inoltre, accettando tali disposizioni finiremmo per abbassare il livello di tutela dei consumatori garantito dal diritto nazionale. In particolare, esprimiamo il nostro disappunto in merito all'interpretazione ambigua della definizione di "contenuto digitale incorporato" (articolo 2, paragrafo 12), dal momento che non è chiaro quali regole si debbano applicare a quale contenuto digitale. Deploriamo altresì che nell'ultima fase dei negoziati sia stato modificato e indebolito il testo dell'articolo 5.

Inoltre, la Repubblica ceca non è soddisfatta del fatto che nell'articolo 9 bis non sia stato possibile mantenere il principio della piena armonizzazione, che abbiamo sostenuto nel lungo termine. Nondimeno, per compensare l'armonizzazione minima di cui all'articolo 9 bis, a nostro parere il limite temporale per l'inversione dell'onere della prova doveva quantomeno essere di 2 anni, vale a dire della stessa durata del termine relativo alla responsabilità per non conformità del fornitore.

Infine, dal momento che avevamo chiesto di mantenere il livello di tutela di cui godono attualmente i consumatori cechi, deploriamo che non sia stata accettata la nostra proposta sul considerando relativo all'articolo 12, paragrafo 2, che mirava a garantire la certezza del diritto per i consumatori nella definizione del "periodo di tempo ragionevole" - questione molto problematica per noi - per il ripristino della conformità del contenuto digitale e dei servizi digitali da parte del fornitore.